

Economia & lavoro

BORSA

In tenuta
Mib a 1208 (+0,67%)

LIRA

Ancora in difficoltà
Marco a quota 998,7

DOLLARO

Ancora in rialzo
In Italia 1717,8 lire

Annuncio a sorpresa: alla tv di Stato mancano i soldi per le tredicesime. È rivolta «Ci vogliono liquidare»

Giallo anche all'Iri. Un alto funzionario denuncia: «C'è una crisi bestiale. Stipendi in forse». Ma poi smentisce

Rai sull'orlo del crack

Emergenza debiti. Demattè: 13^a rinviata

Alla Rai mancano i soldi per le tredicesime che slittano di un mese. Il taglio viene interpretato come un attacco alla tv pubblica che si vuole liquidare per favorire i privati. L'azienda chiede il commissariamento. De Mattè e Locatelli illustrano oggi la situazione. Giallo anche all'Iri. Un alto dirigente denuncia «C'è una crisi di liquidità bestiale. Stipendi in forse». Poi sia lui che il direttore generale smentiscono

Ma cominciamo dalla Rai. I conti sono in rosso e le banche hanno chiuso i crediti. Ma la situazione non è solo per un Natale più magro, torna lo spettro della P2 (era il 71 quando Licio Gelli scriveva della necessità di liquidare la presenza pubblica nell'informazione radio tv a favore di un monopolio privato) si parla della conferenza stampa dell'Msi che proprio ieri ha chiesto una volta ancora di commissariare la Rai.

Di fronte ai conti pericolosamente in rosso della tv pubblica, il capogruppo democristiano Gianni Locatelli ha deciso di chiamare per

oggi la stampa per illustrare la situazione. Ma i sindacati hanno già preso duramente posizione. «C'è una crisi pressoché irreversibile. Quanto sta accadendo rischia di essere una sorta di via breve verso la liquidazione e il commissariamento», dice Giuseppe Giulietti della giunta Fnsi. «Del resto anche in questi giorni nel governo e nel Parlamento non sono certo mancati gli appelli a favore di una definitiva regolamentazione di conti (e non certo di quella economica) nei confronti della Rai. Giulietti sostiene che si sta lavorando per portare all'assistenza finanziaria».

ALESSANDRO GALIANI SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Fermo il motore. La Rai ha slittato di un mese le tredicesime. All'iva la busta paga viene spesso messa in forse. E ieri Alberto Forchelli capo del segretariato alle privatizzazioni dell'Iri lancia l'allarme. «L'ira ha una crisi di liquidità bestiale che mette in forse anche il pagamento degli stipendi». La sua frase, a subito l'effetto di una bomba. E lo stesso Forchelli poco dopo si marcia indietro e rettifica: il gruppo Iri non versa in una crisi di liquidità ma riferisce solo ad alcune imprese. In serata interviene anche il direttore generale del gruppo Micheli.

«Nessun problema di solvibilità».

«Nessun problema di solvibilità».

«Nessun problema di solvibilità».

«Nessun problema di solvibilità».

Clamorse dimissioni del presidente della casa svedese a quattro giorni dall'assemblea. Terremoto nel mercato dell'auto

Volvo-Renault, il matrimonio non si fa più

Il matrimonio tra Volvo e Renault salta alla vigilia della celebrazione. Verificato che il progetto non aveva più il consenso degli azionisti, il presidente Pehr Gyllenhammar si è improvvisamente dimesso. Per la società francese è il fallimento di un progetto inseguito per 4 anni. In dubbio le privatizzazioni di Ballardur. La Volkswagen intanto annuncia che la settimana di 4 giorni non le basta

E alla Fiat i colletti bianchi adesso escono allo scoperto

Il coordinatore Fiat Ugo Rigo ha...

DARIO VENEGONI

MILANO. A quattro giorni dall'assemblea straordinaria degli azionisti della Volvo che avrebbe dovuto ratificare il progetto di fusione con la Volvo l'opposizione di alcuni grandi azionisti della società svedese ha fatto saltare l'intero progetto. Questo matrimonio non s'ha da fare hanno detto i fondi di investimento (Se Bank) e compagnie di assicurazione (Skandia) e alla fine il presidente del gruppo il popo l'irlandese Pehr Gyllenhammar ha annunciato clamorosamente le proprie dimissioni con un lungo e faticoso discorso. Il fallimento dell'idea dice il dismissionario «dice la possibilità di sopravvivenza della Volvo nel lungo termine».

Il stesso amministratore delegato Sorin Gyl si è pronunciato contro la fusione. Il brillato andamento della casa svedese negli ultimi tre mesi sotto l'influenza della forte svalutazione della corona ha convinto molti azionisti e una parte del management a chiedere una revisione dell'intesa.

TORINO. Sono arrivati in 300 Pochi rispetto all'universo degli impiegati Fiat? Forse. Ma per chi conosce quell'universo è quanto fosse ripreso dal paura di dispiacere ad Agnelli è stata una sorpresa straordinaria. Era impensabile solo un paio di mesi fa quella sala gremita di impiegati capi e quadri interrotta da un annuncio sui giornali che la Fiat voleva aprire un dialogo con loro. Significa che qualcosa di profondo è cambiato nella Fiat che ci si è drompente lo choc provocato dalla minaccia aziendale di espellere 4.000 persone finora garantite. Un segnale ancora più chiaro lo ha dato lo svolgimento della serata quando si è visto che i colletti bianchi non erano venuti solo per ascoltare ma per rovesciare una valanga di domande sui sindacalisti fatto da far esclamare ad un impiegato: «Sono felice perché finalmente non impiegati dimostrano di avere le corde vocali».

Il segretario piemontese della Fiom Pietro Marchiaro ed il coordinatore Fiat Ugo Rigo...

cordo senza consultarci? «Qualcuno di voi - ha risposto Rigo - crede che il sindacato sia un membro del partito. Possiamo solo cercare di mettere una toppa a situazioni di sperate. E continuerò per quello che rappresentiamo».

FRANCA. La notizia è piombata con il fragore di una antica bomba. Tutto il progetto delle privatizzazioni di Bnl, l'adit e ora minacciato. La stessa posizione di Louis Schweitzer il più famoso presidente di quell'azienda francese è scembiato di un'inchiesta di questo vicenda. Quattro anni di trattative sono venuti a vanità (a dispetto di possibili dichiarazioni ufficiali). L'intera strategia di lungo periodo della Renault è minata e il radicale.

«Contratti di solidarietà per la meccanica ormai ko»

PIERO DI SIENA

ROMA. I industriali italiani e quella metalmeccanica in particolare, ha bisogno come mai di caducato nell'immediato. La stessa Volkswagen che solo qualche giorno fa ha sottoscritto l'accordo con i sindacati per la settimana di 4 giorni non è più un'alternativa. Nei prossimi giorni la casa di Wolfsburg avvierà una nuova tornata di trattative per ottenere maggiore flessibilità nell'utilizzo della persona.

Il sacco di Schweitzer ricorda quello di Fiat giusto sette anni fa quando fallì lo stesso tipo di trattativa con la Ford. Anche in questo caso dal matrimonio delle due case automobilistiche avrebbe dovuto nascere un colosso di dimensioni mondiali un gruppo che si sarebbe dovuto collocare al sesto posto nel mondo nel mercato dell'auto e addirittura al secondo nei mini.

«Contratti di solidarietà per la meccanica ormai ko»

Il sacco di Schweitzer ricorda quello di Fiat giusto sette anni fa quando fallì lo stesso tipo di trattativa con la Ford. Anche in questo caso dal matrimonio delle due case automobilistiche avrebbe dovuto nascere un colosso di dimensioni mondiali un gruppo che si sarebbe dovuto collocare al sesto posto nel mercato dell'auto e addirittura al secondo nei mini.

Il sacco di Schweitzer ricorda quello di Fiat giusto sette anni fa quando fallì lo stesso tipo di trattativa con la Ford. Anche in questo caso dal matrimonio delle due case automobilistiche avrebbe dovuto nascere un colosso di dimensioni mondiali un gruppo che si sarebbe dovuto collocare al sesto posto nel mercato dell'auto e addirittura al secondo nei mini.



Il presidente della Rai Claudio Demattè

D'Antoni: «Un contributo all'unità». Ora tocca a servizi e pubblico impiego

Rsu: accordo tra sindacati e Confindustria

Raggiunto tra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria l'accordo sulle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu), applicando le indicazioni dell'accordo del 23 luglio e quindi anche il punto controverso della «riserva» del 33% ai sindacati firmatari di contratti nazionali. Il vantaggio - dice Paolo Lucchesi segretario confederale della Cgil - è che ora si potrà votare. Sarà la legge più in là a togliere la riserva.

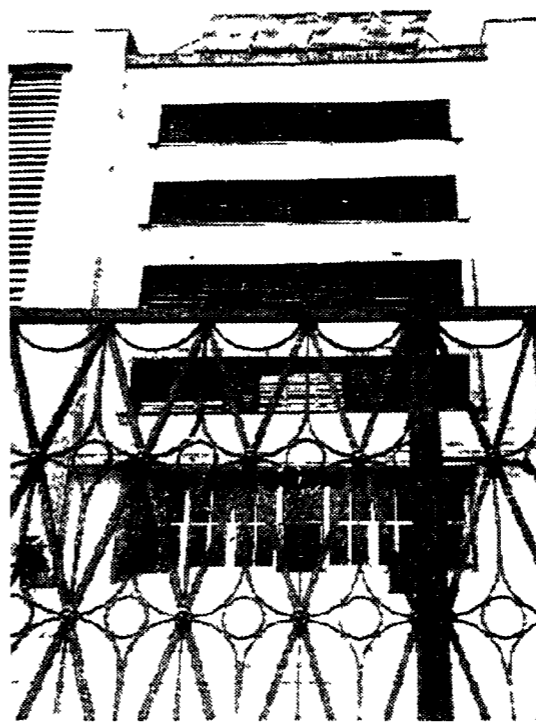
ROMA. Un accordo di massima tra sindacati e Confindustria per la costituzione delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) sui posti di lavoro è stato siglato ieri in piena notte. Un passo avanti significativo nella trasformazione del sindacato italiano e nel processo di rilegitimazione verso il complesso dei lavoratori è stato compiuto. «In virtù» - dice Paolo Lucchesi segretario confederale della Cgil che ha partecipato alla stipula dell'accordo - della tenuta unitaria delle confederazioni e anche della disponibilità della controparte.

Quella delle Rsu costituisce una delle questioni più controverse delle recenti e tormentate vicende sindacali. L'intesa interconfederale del 1991 è rimasta lettera morta sia per la riluttanza di Cgil e Uil a perdere il monopolio della rappresentanza sindacale che per il suo sostanziale superamento nei volgarismi che via via venivano nelle relazioni sindacali nel corso della lunga trattativa triangolare sul costo del lavoro.

Secondo Sergio D'Antoni segretario generale della Cisl «l'accordo raggiunto nella notte tra le confederazioni segna una tappa significativa nel processo unitario del segretario generale aggiunto della Cgil Giulio Epifanio insiste invece sul fatto che «a questo punto si può e si deve procedere» definitivamente a una grande vertice democratica in tutti i posti di lavoro. Per Epifanio l'obiettivo è quello di eleggere entro la prossima primavera le rappresentanze in tutti i posti di lavoro raggiungendo «accordi simili anche nei servizi e nel pubblico impiego».

Il secondo Sergio D'Antoni non esclude però come dice anche D'Antoni un'evoluzione legislativa che riveda i contenuti del contratto nazionale di lavoro. «Non si può e non si deve» - dice D'Antoni - «ma si può e si deve» - dice D'Antoni - «ma si può e si deve».

Il sacco di Schweitzer ricorda quello di Fiat giusto sette anni fa quando fallì lo stesso tipo di trattativa con la Ford. Anche in questo caso dal matrimonio delle due case automobilistiche avrebbe dovuto nascere un colosso di dimensioni mondiali un gruppo che si sarebbe dovuto collocare al sesto posto nel mercato dell'auto e addirittura al secondo nei mini.



Il sacco di Schweitzer ricorda quello di Fiat giusto sette anni fa quando fallì lo stesso tipo di trattativa con la Ford. Anche in questo caso dal matrimonio delle due case automobilistiche avrebbe dovuto nascere un colosso di dimensioni mondiali un gruppo che si sarebbe dovuto collocare al sesto posto nel mercato dell'auto e addirittura al secondo nei mini.